

SUL 13 FEBBRAIO 2011

Nell'incipit della lettera del 16 febbraio 2011, Pina Nuzzo nomina *"una tendenza nei miei riguardi che si è manifestata da qualche tempo tra le associate"* con tale vaghezza da sconcertare chi non passa il proprio tempo a manifestare tendenze nei suoi riguardi. Una frase di vecchio stampo politico, tipo chi ha orecchie per intendere intenda. Dopodiché con lo stesso stile parla di conte e referendum nei suoi confronti. E' utile questa affermazione pubblica e nel caso a chi? Una eventuale questione interna mischiata con una grande questione esterna all'UDI, tipico vecchio stile e linguaggio della tanto esecrata tradizione politica maschile italiana.

Dopodiché una affermazione non di poco conto, che l'associazione ha un *credito ed è spendibile*. Non si può nemmeno nominare una eventuale spendibilità dell'UDI, poiché spese sarebbero le speranze, la buona volontà e le fatiche delle donne dell'UDI, e come nessuna donna può essere spendibile, così nessuna donna dell'UDI può essere pensata come spendibile.

E poi ancora l'affondo *"Si persegue da sempre una rappresentazione del genere femminile in cui ci siamo tutte -tante -unite e non importa se questo avviene su ragioni che prendono a pretesto la nostra dignità, purché avvenga."*

La dignità delle donne non può essere mai un pretesto, poiché vale di per sé, e per quella le donne si muovono e vanno dovunque, e la responsabilità di porla come pretesto non potrà mai essere delle donne che partecipano, e soprattutto quando le donne vanno con tutte -tante -unite, le donne non possono essere strumentalizzate da nessuno, né uomini, né donne, né partiti, quando affermano sé stesse.

*"Allora si va in piazza con i maschi, loro si ben connotati e differenziati, e offriamo i nostri corpi"*. Non si va in piazza con i maschi, i maschi accompagnano le donne in piazza, e né differenziati né connotati. Un po' patetici forse ma non organizzati. Ma soprattutto questa che avremmo offerto i nostri corpi è una ossessione personale, non una inconfutabile verità. Nessuna ha offerto il proprio corpo, ma tutte abbiamo cercato di esporre i nostri pensieri, sia sul palco che sotto, dicendoli e affrontando il giudizio altrui, democraticamente. Quella dei corpi delle donne è una ossessione solo maschile.

E questo è il punto: *"avrei voluto essere chiamata come cittadina ... da un qualche partito su una qualche idea di cambiamento"*. Donna significa di per sé Cittadina, impossibile pensarla diversamente. Nessun partito potrà propormi alcun cambiamento che non sia la partecipazione paritaria delle donne.

*"Non possiamo, certo, pensare che la colpa di tutto sia Berlusconi e le ragazze dell'Olgettina!"*: Nessuna, ma proprio nessuna lo pensa. Tutte però pensiamo che questo uomo vecchio e di massimo potere politico, economico, e televisivo, sta sconciando le giovani donne con un comportamento ancor peggiore del tradizionale patriarcato nostrano, emulo lui di nuovo di antichi comportamenti satrapici e satireschi. Un solo uomo, dotato di questi poteri, nell'era della comunicazione globale, può divorare e dissolvere anni di progresso e di emancipazione femminile. Un Monstrum, epifania della peggiore violenza complessiva contro le donne, in particolare le giovani, che ci sono figlie, anche a noi, donne dell'UDI. Un Polifemo masticatore, un Crono spietato, un colpevole. Sì personalmente colpevole. Sì un uomo solo o con i suoi amici di baldoria, e tante tante giovani femmine da comprare. Questo sì colpisce l'immaginario di

qualsiasi donna fino alla non sopportazione e se questa è la politica italiana adesso, questo sì merita eccome tutta la nostra partecipazione indignata per l'offesa alla dignità delle donne.

La Conferenza Permanente delle Donne Democratiche formula deboli auspici? Bastava dirglielo, ancora e ancora, che noi vogliamo la pari rappresentanza, passo obbligato.

*"Giulia Bongiorno e Flavia Perina il 13 dal palco dicono, giustamente, che una classe dirigente non si forma nei festini e intanto non spendono una parola sul nuovo partito ... che non ha previsto donne in ruoli interni"*? Bastava dirglielo, ancora e ancora, che noi vogliamo la pari rappresentanza, passo obbligato.

Sì perché questo noi donne dell'UDI, facciamo e abbiamo fatto, abbiamo raccolto le firme, e non eravamo tutte e solo UDI, abbiamo presentato il 50E50 in tutte le circostanze possibili, e ancora oggi lo facciamo.

E qui sta il punto per l'UDI, una campagna quando è terminata finisce? Può finire senza aver ottenuto il risultato?

E ancora sugli uomini, meglio che ci fossero, meglio che vedessero la rabbia delle donne, meglio che ricomincino come negli anni settanta a come si dice "darsi una regolata" con le donne.

La separatezza non garantisce di femminismo, il rispetto garantisce di femminismo, e non c'è rispetto se una sola donna si fissa per non dare l'adesione dell'associazione. Non c'è rispetto se la stessa donna decide dopo aver ascoltato molte donne dell'Udi prima di decidere, e avere lei sola interpretato il loro sentimento. Dispiace dirlo ma sa di supplica e buona ecumenica interpretazione, dall'alto ahimè di un potere monocratico.

*"Era nelle cose che l'UDI nazionale non avrebbe aderito, in genere lo facciamo solo per eventi e manifestazioni che contribuiamo a costruire"*. Frase agghiacciante, piena di supponenza di dato per scontato, di decisione assoluta e ipostatizzata.

E non si potrà definire *"una tendenza nei miei riguardi"* questa esplicita e diretta critica dichiarata, poiché le parole sono come pietre, vale per Pina Nuzzo e vale per noi in egual misura.

Purtroppo non aver saputo arginare pressioni mediatiche o di altro genere ha prodotto un danno irrevocabile: i telegiornali hanno dato comunicazione della dissociazione dell'UDI, e tutto questo mentre nelle piazze presidiavano le donne con e senza bandiere dell'UDI, ma sempre donne dell'UDI, così come in concreto l'UDI Sede Nazionale è una donna.

Danno irrimediabile, non solo pesantezza, di più, una immagine talmente contraddittoria da essere alla fine molto debole, e quindi poco spendibile se si volesse spenderla questa immagine dell'UDI.

Anna Maria Spina (UDI Monteverde) per UDILab